

La News



Renzi: "impegno su agricoltura"

"Dopo Imu e Imu agricola, e riduzione dell'Irap, via anche l'Irpef, a partire dal 2017. Avanti con la legge sul caporalato, e vi garantisco il mio impegno anche sul tema della filiera del grano made in Italy": così, oggi a Firenze, davanti alla platea di Coldiretti, il Presidente del Consiglio Matteo Renzi. "L'agricoltura è al centro dell'agenda del Governo, e l'Italia può essere pioniera in Europa di tante battaglie, come quella sulla trasparenza delle etichette alimentari, ma anche sul sostegno al reddito degli agricoltori nelle fasi di crisi. Ma chiediamo su questi temi più impegno all'Unione Europea", ha aggiunto il Ministro delle Politiche Agricole Maurizio Martina (<https://goo.gl/CN3jE0>).

Primo Piano

Vino italiano & export: più Paesi Terzi che Ue ...

L'export verso i Paesi Terzi rappresenta in valore il 56% del nostro vino (e non il 48%); in Russia si registra il 154% di vendite in più rispetto alle tabelle indicate dal nostro istituto nazionale di statistica, mentre gli Stati Uniti sommano importazioni di vino made in Italy per 1,53 miliardi di euro, e non per 1,26 miliardi. Ecco il quadro che emerge dall'Osservatorio Paesi Terzi di Business Strategies e Nomisma Wine Monitor, che ha analizzato i dati delle dogane di tutto il mondo (che considerano come fonte dell'export il Paese di origine del prodotto) e li ha confrontati con le statistiche di Istat e di Eurostat (che invece, con il sistema Intrastat, tengono conto del Paese di provenienza). E se il risultato complessivo non cambia - con il record di vendite di vino italiano nel mondo del 2015 a 5,35 miliardi di euro - si invertono però notevolmente i fattori, con l'extra-Ue che, per la prima volta, supera e stacca la domanda di vino Ue, a quota 56% sul totale delle vendite e un valore di 3 miliardi di euro. Molto più di quanto si evince analizzando i dati di Eurostat, secondo cui i Paesi terzi valgono il 48% delle vendite, per un valore di 2,57 miliardi di euro. "Non solo. Se si prendono in considerazione i primi 7 Paesi buyer (Usa, Svizzera, Canada, Russia, Giappone, Norvegia, Cina), i dati delle dogane - spiega una nota - segnalano valori acquistati maggiori del 20% (la differenza è di 461 milioni di euro). La Russia in particolare - al settimo posto nelle tabelle Istat - balza al quarto posto e modifica il proprio impatto sul mercato del 154%, passando da 71 a 181 milioni di euro di prodotto italiano importato. Anche Usa e Norvegia riservano un "sovrappiù" di mercato non indifferente, con il nostro top market che vale 265 milioni di euro in più (21%) rispetto ai calcoli nazionali, mentre la domanda norvegese passa da 95 milioni di euro a 126 milioni di euro (32,2% in più)". La riprova, per l'Osservatorio, arriva analizzando i dati di alcuni Stati non proprio produttori ma soggetti a triangolazioni, come i Paesi Bassi. Qui è quasi tripla la differenza tra l'export segnalato da Eurostat (219,9 milioni di euro) e le importazioni registrate dalle dogane di vini provenienti dalle terre olandesi (74,6 milioni di euro).

Focus

Usa: "big" ottimisti sul mercato del vino

C'è grande ottimismo, tra i big del vino americano e mondiale, sul futuro del business enoico negli States, ad oggi il più grande mercato del mondo, e primo partner per le cantine d'Italia. Tra una ripresa economica solida e che sembra destinata a durare nel tempo, ed i celeberrimi "Millennials" sempre più orientati al consumo di vini premium e di qualità, anche grazie ad una sempre maggiore voglia di condividere esperienze ed informazioni. A dirlo un sondaggio condotto dalla Uc Davis Graduate School of Management. E che ha messo insieme i pareri di alcuni dei più importanti operatori del settore, tra cui i Ceo di 27 realtà di primissimo piano, come Robert Trone (Total Wine & More), John Mariani (Banfi Vintners), Bill Newlands (Constellation Brands), Joe Gallo (E&J Gallo Winery), Bob Torkelson (Trinchero Family Estates) e Mel Dick (Southern Wine & Spirits of America), tra gli altri. Inoltre, i principali temi da affrontare nei prossimi anni saranno il consolidamento e la concentrazione di poche realtà nella distribuzione, il direct-to-consumer marketing, il cambiamento climatico, la scarsità di acqua, l'approvvigionamento delle uve, e persino la reperibilità (ed i costi) della manodopera ...



Tutti i valori degli orti

L'orto come luogo di educazione non solo al cibo sano e all'agricoltura, ma anche "civica"; come simbolo di ribellione ad un sistema che fa del cibo "standardizzato" il suo pilastro; ma anche come strumento di sussistenza alimentare ed economica in certe aree del mondo: dagli Usa all'Africa, ecco il senso che le esperienze didattiche e agricole, legate ai piccoli orti nelle scuole, nei giardini cittadini o nei luoghi abitati da piccole comunità possono avere. Ne hanno parlato, a Terra Madre a Torino, la vicepresidente internazionale di Slow Food e ideatrice degli "Edible Schoolyard" in America, Alice Waters, il "guerrilla gardener" di Los Angeles Ronnie Finley, e Edie Mukibi, anche lui vicepresidente di Slow Food e responsabile del progetto dei "10.000 orti in Africa" (sostenuto anche da Lavazza, <https://goo.gl/VTdixR>).

Cronaca

"Il" colosso della birra

Un'operazione da 103 miliardi di dollari, che creerà un colosso che "servirà" 1 birra su 3 nel mondo, sviluppando un fatturato stimato da 55 miliardi di dollari ogni anno: ecco i numeri della imminente fusione (il 10 ottobre) tra il gigante belga AB InBev (che rimarrà il solo marchio e guida della nuova realtà) e la sudafricana SabMiller. Un processo iniziato un anno fa, e diventato particolarmente lungo e articolato soprattutto per le obiezioni sollevate dalle autorità Antitrust di tutto il mondo.



Wine & Food

Coldiretti: tutti i numeri (positivi e negativi) dell'olio

Non è tutto liscio come l'olio, per l'olio di oliva in Italia: la produzione 2016-2017 è stimata in 298 milioni di chili, -38% sul 2015. E oltre al peso di truffe, frodi e falsi, emerge che in 3 ristoranti su 4 nel Belpaese non viene rispettato l'obbligo del tappo antirabbocco entrato in vigore da quasi 2 anni. Senza dimenticare che l'Italia è già il primo importatore mondiale di olio di oliva, per oltre il 60% dalla Spagna. Intanto il consumo mondiale di olio in 25 anni è quasi raddoppiato nel mondo (2,99 miliardi di chili nel 2015), e l'Italia vede il proprio export crescere (+12% nel 2016). Così Coldiretti (<https://goo.gl/EuHlRI>).

WineNews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Il predominio delle grandi multinazionali nel mondo delle sementi e dei pesticidi è schiacciante, e crea molti problemi ai contadini e ai consumatori, dalla privatizzazione

de facto dei semi, che colpisce la biodiversità e la sovranità alimentare, al cartello sui prezzi di tali strumenti, e non solo: a WineNews le parole dell'attivista francese José Bové.

